Gli 85 anni del maestro tedesco

La ricerca tra cinema e pittura di Hans Richter

Le celebrazioni a Locarno: una mostra delle opere grafiche e pittoriche al Castello visconteo e una proiezione antologica di film al Festival

Dal nostro inviato

DI RITORNO
DA LOCARNO, 16

Il cinema, arte dinamica e poco celebrativa, non indugia né indulge troppo spesso sulle figure dei pionieri e dei novatori che lo resero autonomo e adulto. Hans Richter, per dirla con Sadoul, «notevole figura dell'avanguardia europea degli anni venti», è uno di questi maestri che, ancor oggi, a 85 anni compiuti, prosegue con non spenta passione un discorso intrapreso sin dal lontano 1916, prima come pittore e poi quale geniale sperimentatore nel campo del cinema. Eppure, al di fuori della limitata cerchia dei cultori della pittura e del cinema, Richter resta tutt'oggi abbastanza poco noto, ancorché la sua vicenda umana e artistica abbia spesso intersecato nel proprio itinerario le parabole esaltanti di grandi pittori, poeti, musicisti e cineasti, anch'essi impegnati nel portare sempre più avanti e più a fondo un lavoro di ricerca, di sperimentazione all'insegna di una spinta umanistica tutta civile e democratica.

L'avanguardia europea

Dalla consuetudine col pittore svedese Eggeling, che gli fu compagno nelle prime intuizioni sulla potenzialità del cinema quale sbocco coerente della pittura intesa come sublimazione ritmica del reale, alle frequentazioni coltivate di tutti i movimenti d'avanguardia (dal futurismo all'espressionismo, dal surrealismo al *dada*), il nome di Hans Richter viene ad essere quasi il punto di riferimento obbligato di tutti i fermenti, i tentativi e i più generosi slanci che caratterizzarono quella ribollente età dell'oro dell'avanguardia europea negli anni Venti e Trenta.

Quanto mai pertinenti e tempestive ci sembrano perciò la mostra delle opere grafiche e pittoriche (dal 5 agosto al 30 settembre nelle sale del Castello visconteo di Locarno) e la proiezione antologica delle più significative realizzazioni cinematografiche che, in margine al recentissimo Festival del film di Locarno, sono state allestite quale doveroso omaggio ad Hans Richter.

Tanto la mostra delle opere pittoriche quanto l'antologia cinematografica, infatti, al di là anche dell'intento di celebrare adeguatamente gli alacri 85 anni di questa singolare figura di intellettuale di formazione tedesca-cosmopolita — e, al contempo, la donazione alla Confederazione elvetica dei diritti d'autore cinematografici; e all'amministrazione locarnese, che lo tiene in conto di illustre concittadino, di numerose e preziose tele —, raggiungono il rilevante risultato di riproporre organicamente all'attenzione del più vasto pubblico, e soprattutto dei giovani, l'appassionante avventura di Hans Richter in oltre quarant'anni di ricerche e di sperimentazioni ininterrotte.

E tanto più importante è il contributo che Hans Richter ha saputo dare all'arte e alla cultura, sol che si pensi ai drammatici rivolgimenti sociali e politici che caratterizzarono gli anni nei quali egli si trovò ad operare, toccando proprio allora i momenti più alti del suo lavoro creativo.

Dopo i primi approcci col cinema concretatisi, negli anni '20 a Berlino, con la serie di film in dimensione intitolati *Rythmes* (appunto, dalla commistione espressiva di musica, pittura e cinema come arte in movimento), Hans Richter realizza nel '27-'28 con *Inflazione* il suo primo filmsaggio, un semidocumentario che, prendendo spunto dallo studio della forma e dalla visualizzazione tutta concettuale, approda a una simbolica e spesso grottesca individuazione dell'esplosiva situazione della Germania nel clima del primo dopoguerra e con la minaccia incombente dell'hitlerismo: il *leit-motiv* di questo film è costituito significativamente dal simbolo del dollaro in opposizione alla moltitudine degli zeri del marco inflazionato. Sono di questi stessi anni, del resto, le assidue e fruttuose frequentazioni che Richter coltiva negli ambienti avanguardistici progressisti: dalla cerchia del gruppo berlinese formato da Doesburg, Lissitzsky, Mies Van der Rohe, Van Esteren, Holm agli amici dadaisti di sempre Jean Arp, Tristan Tzara, Hausmann, ecc...

E non a caso, nel medesimo periodo Richter matura, infatti, la sua piena appropriazione delle potenzialità del mezzo cinematografico come arte progressiva: «Avevo imparato a mie spese — scrive appunto Richter — che certe promesse della pittura non si realizzano che nel cinema... Così mi appariva il cinema, cioè non soltanto un campo di esperienze pittoriche, ma come una parte integrante dell'arte moderna, come l'espressione di un'esperienza globale».

Coerentemente con tali inizi e premesse, e dopo aver approfondito ulteriormente e genialmente, tra il '28 e il '30, la propria cognizione del mezzo cinematografico con *I fantasmi del mattino* — «la ribellione di alcuni oggetti (cappelli, cravatte, tazze da caffè, ecc.) contro la loro *routine* quotidiana —; *Rennysymphonie*, *Arianna all'ippodromo*, ecc., Hans Richter pose mano, nel '31, cioè nel vivo della battaglia ingaggiata dalle forze democratiche contro la nascente barbarie, al film antinazista *Metall*, una coproduzione tedesco-sovietica incentrata sullo sciopero dei lavoratori metallurgici di Henningsdorf: il film girato parte in Germania e parte in URSS, sviluppatosi da documentario in lungometraggio a soggetto, subì però continue modificazioni durante la lavorazione (dal '31 al '33) a causa dell'accavallarsi di gravi mutamenti politici, fintantoché l'opera dovette essere lasciata incompiuta per l'avvento al potere dei nazisti, i quali avevano già da tempo catalogato lo stesso Richter tra gli artisti «degenerati».

Così anche per Richter, come per tanti suoi illustri compatrioti (da Thomas Mann a Bertolt Brecht, da Adorno a Marcuse, ecc.), prese avvio la stagione del forzato e lungo esilio: dopo peregrinazioni e lavori di varia intensità e significato, soprattutto in Olanda e in Svizzera, il pittore-cineasta tedesco approdò nel '40 negli Stati Uniti dove, dopo un periodo dedicato all'insegnamento delle arti visuali, concretò nell'immediato dopoguerra la somma delle sue esperienze nell'opera cinematografica *Sogni da vendere*, un lungometraggio a colori in sei episodi, «di carattere fantastico, freudiano, o semplicemente psicologico, riuniti da un'idea comune»: i diversi sogni — *acquistabili* mediante l'introduzione di una moneta in una sorta di *Juke-box* — furono realizzati rispettivamente da Fernand Léger, Max Ernst, Marcel Duchamp, Man Ray, Arthur Calder e Richter medesimo. All'opera — girata in 16 millimetri come tante altre dello stesso autore — recarono inoltre il loro contributo musicisti quali Hindemith, Milhaud e Bowles.

I successivi e più significativi lavori furono quindi *Quarant'anni di sperimentazione; Passionate pastime*, *Dadascope* e infine (nel '56-'57) *8 x 8*, rappresentazione figurata del gioco degli scacchi, rapportata a otto situazioni umane diverse, alla realizzazione della quale collaborarono i vecchi amici Arp, Bowles, Calder, Cocteau e Tanguy.

Impegno democratico

Parallelamente a questo lungo e intenso lavoro creativo in campo cinematografico — che gli valse in passato la stima e l'amicizia di maestri indiscussi come Méliès ed Eisenstein — Richter continuò, peraltro, con inalterato fervore ad approfondire e ampliare la sua ricerca grafica e pittorica, tanto che, anche in questo àmbito, nel periodo più tragico della guerra, seppe dare opere di generoso impegno democratico quali i grandi pannelli *Vittoria all'Est* (sull'eroica epopea di Stalingrado), *Invasione* ('44-'45 sullo sbarco alleato in Normandia) e *Liberazione di Parigi* ('45-'46). In Italia si cimentò, nel '64, con la figurazione murale, realizzando per la «Fondazione Pagani» di Legnano il bellissimo, esemplare mosaico *Dal maggiore al minore*.

Oggi, Hans Richter, a ottantacinque anni, non ha dimesso alcuno dei suoi «sogni» dalla parte dell'uomo e della civiltà, ma, lungi dall'aver concluso la propria stagione d'arte, ne vive forse il momento più alto nell'ostinata volontà di spingersi, ancora e sempre, più avanti: «dopo tanti anni che *dada* si è dissolto nei molteplici aspetti dall'arte di oggi — ebbe a osservare acutamente Palma Bucarelli — Hans Richter ne rappresenta lo spirito e il fermento più vitale, il permanente stato d'allarme verso i conformismi, il bisogno di revisione continua delle cose comunemente accettate, la certezza che nella ricerca delle innumerevoli fonti di emozione, nella perpetua ansia di sperimentare sia per gli uomini la possibilità di costruire e il senso profondo del vivere».

Sauro Borelli

Piazza Navona: un teatro nel deserto di Ferragosto

Piazza Navona, che il Belli, proclamandola la più bella di tutte, definì «un teatro», è rimasta, in questi caldi giorni di Ferragosto, dominio dei turisti e di qui romani i quali hanno voluto ritrovare un volto e un aspetto della loro città che la motorizzazione e il traffico hanno confinato nel mondo dei ricordi.

La famosa piazza è da tempo — come è noto — isola pedonale; ma il fatto che anche le strade e le piazze adiacenti fossero, nell'occasione, deserte o quasi, ha contribuito a dare ugualmente una dimensione inusuale a questo «teatro»: che è servito da palcoscenico per una breve esibizione di danza, ad uso del fotografo, di Gina Lollobrigida, una delle poche attrici rimaste nella capitale (per poco, però, che la «Lollo» è in partenza per gli Stati Uniti).

discoteca

La tromba di Rava

Inquieto ed esistenziale ex *partner* di Steve Lacy, il trombettista italiano giramondo Enrico Rava rifiuta da qualche tempo, come altri musicisti, le etichette e i confini fra i vari generi musicali: sostanzialmente fra il jazz, il pop e le eterogenee fonti cui il pop è consueto attingere. Lo asserisce, Rava, anche nel suo ultimo LP, *Kutcharpari* (titolo che è un omaggio alla musica degli indios); nettamente migliore del vacuo *Giro del giorno in ottanta mondi*, edito tempo fa dalla Cetra; tuttavia, Rava tende, sia pur con eleganza e fantasia, alla «cornice», che qui è costituita dalla elettrificazione (freddissima nella chitarra di John Abercrombe) e, in Rava personalmente, da influenze dell'ultimissimo Miles Davis. Disco, comunque, gustosissimo e splendidamente presentato (BASF Z 23311).

Charlie Parker Memorial Concert è il secondo, se non erriamo, omaggio al compianto saxofonista pop, che alcuni musicisti hanno voluto tributargli su disco: in questo caso, il disco, anzi i due dischi dell'album doppio (Cadet Durium 2 CA 60002) sono la parziale registrazione di una serie di concerti svoltisi al North Park Hotel di Chicago nell'agosto '70. Su temi parkeriani o prediletti da Parker si ascoltano, fra gli altri, soprattutto a lungo Lee Konitz, alto e tenorsax, talora elettrificato, in una vena assai più «à la Parker» di un tempo; il sempre inventivo Dexter Gordon; lo scomparso Kenny Dorham; Howard McGhee con la pregnante altosaxofonista Vi Redd, dolcemente suggestionata dal Parker; il pianista Richard Abrams, ora un maestro del free jazz di Chicago; il cantante Eddie Jefferson, non sconvolgente; e, ancora, un sorprendente e misconosciuto sax tenore, Joe Daley.

La musica è quasi sempre di ottimo livello e non occasionale. Un omaggio migliore di quanto la MGM, nel 20. LP della sua collana «Verve Jazz» (Metro-Phonogram 2356 109) ha reso a Charlie Parker raccogliendo alcune incisioni del catalogo Verve (certo i documenti meno autentici del saxofonista), fra cui *Estrellita*, *Begin the Beguine* o *Night and Day*, realizzate forzatamente da Parker per imposizioni «di consumo», accanto a cose più pregevoli come *Kim* e *Laird Baird*; e lasciando fuori quella vera perla che è *The Bird*.

Due antologie

Due antologie. La prima è dedicata a Miles Davis (Prestige-Fonit/Cetra PRI 21001, album di due LP) con un gruppo di storiche registrazioni del '56 del quintetto comprendente John Coltrane (*Oleo*, *Airegin*, *Tune Up*, ecc.) che del trombettista offrono un ritratto ben più efficace delle sue ultime apparizioni pseudo pop-jazz in concerto in recenti festival italiani ed europei.

L'altra antologia è l'omaggio ai propri venticinque anni della casa discografica Atlantic, etichetta indipendente nata per il jazz, irrobustitasi con il soul e il rhythm and blues e poi assorbita da un colosso del disco. *The Jazz Years* (Atlantic - Ricordi K 60054) non copre, peraltro, i venticinque anni dell'Atlantic, perché non vi è alcuna incisione del 1948; del resto, la raccolta è occasionale, comprende soprattutto pezzi brevi per farci stare il più possibile e troviamo così *Giant Steps* di John Coltrane e *Una Muy Bonita* di Ornette Coleman accanto a prodotti commerciali che il tempo e le mode hanno deteriorato, tipo le musiche di un Shorty Rogers o di Charles Lloyd. Spiccano, fra tutti, il *Requiem* di Lennie Tristano e *Wednesday Night Prayer Meeting* di Charles Mingus, e poi *Blue Monk* del quintetto di Thelonious Monk con Griffin al tenore. Gli altri nomi rappresentati, in veste di *leader*, sono Ray Charles, Jimmy Giuffre, Milt Jackson, il Modern Jazz Quartet, David Newman, il Mitchell-Ruff Trio, Mose Allison, Punch Miller e George Lewis, Hank Crawford, Freddie Hubbard, Roland Kirk, Herbie Mann, Les McCann e Eddie Harris, Yusef Lateef. Anche quest'album si compone di due LP.

d. i.

«Il diavolo bianco» di John Webster a Vicenza

VICENZA, 16

Nel quadro del XXVII ciclo di spettacoli classici che si svolgerà al Teatro Olimpico di Vicenza dal 5 settembre al 1. ottobre, andrà in scena in prima nazionale il 19 settembre *Il diavolo bianco* di John Webster.

Per questo dramma, Webster si è ispirato liberamente a fatti accaduti nella realtà a Roma e a Padova sul finire del '500, protagonisti gli Orsini e i Medici. Apparente causa di sanguinose vendette è Vittoria Accoramboni, celebre cortigiana veneziana, trucidata a Padova nel 1585. In verità la violenza di cui fa sfoggio Webster, in ciò anticipatore del «teatro della crudeltà», è vista in funzione dell'esercizio del potere di cui la affascinante Vittoria è solo uno strumento.

Regista del *Diavolo bianco* sarà Giancarlo Nanni, mentre la principale interprete, nel ruolo di Vittoria, sarà Manuela Kusterman. Con la compagnia del teatro «La Fede» reciteranno anche Edda Valente, Rodolfo Baldini, Alessandro Haber e altri. Franz Prati ha ideato per lo spettacolo vicentino una macchia scenica che vuole essere uno spregiudicato omaggio al teatro rinascimentale di Andrea Palladio, in quest'anno di particolari celebrazioni dedicate al grande architetto vicentino.

Il diavolo bianco si replicherà le sere del 20, 21, 22 e 23 settembre.

Natalie Wood preferisce la famiglia al cinema

HOLLYWOOD, 16.

Natalie Wood e Robert Wagner, entrambi reduci da fallimenti matrimoniali ma ora sposi felici, hanno deciso di disdire il loro prossimo impegno cinematografico, *Couple of swells* («Una coppia in gamba»), per attendere in pace un lieto evento. La nascita del loro primo bambino è infatti prevista per marzo. Entrambi hanno già avuto figli dai precedenti matrimoni.

in breve

Henry compone la «Decima» di Beethoven

BORDEAUX, 16

Il compositore francese Pierre Henry, autore della musica del balletto *Messa per il tempo presente* di Maurice Béjart, sta preparando la «colonna sonora» di un nuovo spettacolo coreografico che si intitolerà *La Decima Sinfonia di Beethoven* e che sarà presentato in autunno al Sigma di Bordeaux.

Circo-pop a Parigi

PARIGI, 16

In settembre andrà in scena alla Taverne de l'Olympia di Parigi *Auguste et Johnny*, una commedia musicale su canzoni di Jack Starling che viene presentata come il primo spettacolo di «circo-pop»: ne sono infatti protagonisti un *clown* e un cantante *rock*.

Tournée di Gelin nel Sud-America

PARIGI, 16

Una compagnia di prosa che ha i suoi più noti esponenti in Daniel Gélin, France Delahalle e Marie-France Mignal comincia sabato una *tournée* nell'America del Sud. *Huis clos* («A porte chiuse») di Sartre e *Feu la mère de Madame* di Feydeau saranno rappresentate a Rio de Janeiro, Brasilia, San Paolo, Buenos Aires, Montevideo, Santiago del Cile, Lima, Bogotà e Caracas.

Joan Baez ha divorziato

REDWOOD CITY, 16

La cantante folk Joan Baez e suo marito David Harris hanno ottenuto il divorzio dopo cinque anni di matrimonio. Da qualche tempo vivevano separati.

La Baez, che ha 32 anni, ed Harris, che ne ha 28, si sposarono poco prima che lui, per renitenza alla leva, fosse messo in prigione ove rimase per ventotto mesi.

La custodia del loro figlio di tre anni, Gabriel, è stata affidata a tutti e due.

L'attore Norman Wisdom invitato in Cina

LONDRA, 16

L'attore britannico Norman Wisdom, i cui film ebbero un notevole successo in patria negli anni cinquanta, ha annunciato di aver ricevuto un'offerta per esibirsi nella Repubblica popolare cinese.

Accordo cinematografico britannico-cinese

LONDRA, 16

La «Technicolor» britannica ha stipulato con la Repubblica popolare cinese un contratto del valore di 7.500.000 dollari (circa 4.500.000.000 di lire) per la fornitura di un impianto completo per lo sviluppo e la stampa di pellicole a colori che verrà installato con la supervisione di tecnici della società, in un nuovo stabilimento, che sarà costruito a Pechino.

1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI
EDITORI RIUNITI
LUCA PAVOLINI
Due viaggi in Cina

RAI TV

controcanale

UN AUTORITRATTO? — Continuano a scorrere sul video le puntate della serie Autoritratto dell'Inghilterra: *la presentazione dei brani documentari, che procede per ordine cronologico, ha affrontato il periodo bellico, l'ha attraversato ed è approdata agli anni della pace. Assistendo a questa rassegna, si ha l'impressione di inseguire qualcosa che, di volta in volta, sembra infatti vicinissima e poi sfugge: questa cosa, a ben pensarci, è proprio quella che il titolo sta lì a prometterci: l'autoritratto dell'Inghilterra.*

Il fatto è che la serie non riesce a liberarsi da una certa ambiguità: è come se camminasse su un crinale e il suo curatore, Ghigo De Chiara, non sapesse scegliere se scenderà per il versante destro o per il sinistro.

Da una parte c'è la storia inglese di questi ultimi quarant'anni, dall'altra c'è la scuola documentaristica britannica con le sue opere e i suoi autori. Naturalmente, tra l'una e l'altra c'è un complesso rapporto: ma non c'è e non ci può essere identificazione.

I documentaristi che abbiamo incontrato nel corso delle puntate non erano semplici cronisti, nemmeno quando ricostruivano la cronaca come Jennings, che raccontava l'attività dei vigili del fuoco durante i bombardamenti o le sofferenze della guerra nel Diario per Timothy: *erano registi che mediavano e interpretavano la realtà attraverso le loro concezioni e le loro sensibilità. Il loro, quindi, piuttosto che un «autoritratto» dell'Inghilterra, era un «ritratto»: e proprio questo, decidere di cogliere questo aspetto del tema, significava mettere a confronto la storia e la realtà con l'interpretazione che i registi ne davano, per verificare quel rapporto.*

Prendiamo, ad esempio, il capolavoro di Jennings, Ascolta l'Inghilterra, *intessuto di immagini e di suoni volti a restituire allo spettatore il clima tragico ed eroico dei giorni di guerra. Qui sarebbe necessario, ci pare, mettere questo brano a confronto con testimonianze, materiale di repertorio, notizie, in modo da permetterci di comprendere a fondo la realtà di quel periodo e lo spirito stesso del documentario.*

D'altra parte, la serie non soddisfa nemmeno quel solco tradizionale della rassegna antologica di opere documentarie. Se si voleva puntare soprattutto sulle opere e sugli autori, bisognava, secondo noi, scegliere con maggiore decisione e presentare ben più di qualche brano di ciascuna opera: perché questi documentari non sono cinegiornali, ma veri e propri racconti cinematografici. E bisognava anche fornire ai telespettatori biografie più complete dei registi e notizie assai più ricche sul modo in cui lavoravano.

Ghigo De Chiara, ripetiamo, è rimasto incerto tra l'una e l'altra possibilità, e ha risolto la sua opera critica attraverso qualche spezzone di conversazione, dimenticando perfino di precisare, ogni volta, quali fossero il disegno generale e la durata effettiva dei diversi documentari. E dire che l'esperienza dei circoli del cinema avrebbe potuto almeno offrire preziose indicazioni in questo senso.

g. c.

oggi vedremo

GENDARMI SI NASCE (2°, ore 21,15)

Gendarmi si nasce è il titolo dell'adattamento televisivo di Carlo Lodovici di una commedia di Marcel Achard, *Les compagnons de la Marjolaine*, un testo divenuto celebre per le interpretazioni di Melina Mercouri e Arletty. Ezio Busso, Gianni Musy, Enzo La Torre, Silvia Monelli, Paola Mannoni, Ruggero De Daninos, Carlo Bagno, Maria Monti, Mariella Furgiuele e Aurora Cancian, sono i protagonisti dello sceneggiato, diretto dallo stesso Carlo Lodovici.

Classica *pochade* consona al sottile umorismo di Achard, *Gendarmi si nasce* descrive le spassose indagini di un goffo brigadiere di provincia, Lecoq, alle prese con il primo omicidio della sua carriera. Efficaci caratterizzazioni e dialoghi scintillanti illuminano l'acuto ritratto della provincia francese *fin de siècle*, con grottesca ironia.

CREOLA (1°, ore 22)

Va in onda questa sera la prima puntata di un nuovo spettacolo musicale di Castaldo e Faele condotto da Carlo Loffredo. «Nuovo» per così dire, dal momento che i censori televisivi lo hanno tenuto in frigorifero per più di un anno, per chissà quali motivi. Partecipano alla trasmissione Lino Banfi, Rossella Como, Shawn Robinson e il gruppo le «Voci blu», nonché «Scarpantibus», il buffo personaggio ideato e lanciato dalla popolare trasmissione radiofonica *Alto Gradimento*.

programmi

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico
(Per la sola zona di Messina)
18,15 La gallina
Programma per i più piccini.
18,45 La TV dei ragazzi
«Il giornalino di Gian Burrasca»
Replica della seconda puntata dello sceneggiato televisivo tratto dall'omonimo racconto di Vamba.
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Gli speciali degli altri
Programma a cura di Ezio Zefferi.
22,00 Creola
Prima puntata
23,00 Telegiornale

TV secondo

16,30 Sport
Da Mosca: collegamento eurovisivo per le «universiadi» di atletica leggera e ginnastica.
21,00 Telegiornale
21,15 Gendarmi si nasce di Marcel Achard.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: 45 o 33 purché giri; 9,15: Voi ed io; 11,157: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 12,44: Il sudamericano; 13,20: Una commedia in 30 minuti; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il Girasole; 18,55: Musica e cinema; 19,25: Auditorium; 20,20: Concerto; 22,05: A. Trovajoli al pianoforte; 22,20: Andata e ritorno. 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: Musica leggera.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,15: Complessi d'estate; 8,40: Come e perché; 8,54: Melodramma; 9,35: Senti che musica?; 9,50: «Eugenia Grandet»; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Special oggi con F. Valeri; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Ma vogliamo scherzare? 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: «Il Gattopardo»; 15,45: Cararai; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Superestate; 20: Ne; 15,15: Le sinfonie di Sibelius; 16,15: Concerto; 17,10: Listino Borsa di Roma; 17,20: Musiche di Corelli; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pianoforte oggi; 19,15: Concerto serale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Rassegna Premio Italia; 22,25: Parliamo di spettacolo; 23: Trasmissioni speciali.

Radio 3°

ORE: 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: I quintetti di Boccherini; 11,40: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Disco in vetri-

Un safari al Circeo

SAN FELICE CIRCEO — Pamela Tiffin e Carlo Giuffrè stanno interpretando, con la regia di Vittorio Sindoni, il film comico «La signora è stata violentata»: eccoli in una scena di caccia grossa che è stata girata... nel parco naturale del Circeo.

con Unità Vacanze

PARIGI
Festival de l'Humanité
Dal 6 al 10 settembre 1973
PARTENZA DA MILANO: ORE 23 DEL 6 SETTEMBRE
ARRIVO A MILANO: ORE 7 del 10 SETTEMBRE
Viaggio in treno con cuccette di seconda classe
Visita della città con guida e partecipazione al Festival
Lire 77.000

SARDEGNA
Dal 16 al 23 settembre 1973
Viaggio in aereo e pullman
ITINERARIO: Genova - Porto Torres - Alghero - Ghilarza - Oristano Barumini - Iglesias - Cagliari - Orgosolo - Nuoro - Olbia - Genova
Visita alla casa di GRAMSCI e incontri con lavoratori e rappresentanti sindacali.
Lire 110.000

Per informazioni e prenotazioni:
UNITÀ VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 interno 225

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri